

• loro congiunzione, massimamente se il re di Francia non passerà, di che chi dubita, non ne dubita, a giudizio mio, senza ragione, per la loro negligenza, per essere esausti di danari, per la guerra, che hanno di là dai monti con due tali principi, nè può essere ripreso chi di questo presta fede al vostro imbasciatore, perchè gl'imbasciatori sono l'occhio e l'orecchio degli stati. Replico in somma il medesimo, che con sommo studio dobbiamo cercare, che di Francesco Sforza sia il ducato di Milano: donde ne nasce in conseguenza, che sia più utile quella deliberazione, che ci può condurre a questo effetto, che quella che totalmente ce n'esclude. •

C A P O XVI.

Trattato di alleanza tra la repubblica e l'imperatore d'Austria.

Le ragioni esposte dal Cornaro indussero i senatori ad abbracciare il partito di alleanza coll'imperatore, ed a staccarsi dalla confederazione col re di Francia. A questa risoluzione diedero l'ultima spinta le lettere, che nell'istesso tempo arrivarono, dell'ambasciatore Giovanni Badoaro, il quale scriveva da Parigi, che il re, scarso di denari, non era in caso di mandare in Italia un'armata; che appena poteva assicurare le sue frontiere contro le truppe d'Inghilterra, di Spagna e dei Paesi Bassi; che la sua corte era agitata da inquietudini a cagione del contestabile di Borbone, il quale apertamente lagnavasi delle ingiustizie, che gli venivano fatte, ed era uomo capace di vendicarsene con violenti risoluzioni.

L'alleanza adunque coll'imperatore fu sottoscritta in Venezia il dì 28 giugno 1523. N'erano le più essenziali condizioni: — Che si restituissero scambievolmente tutti i luoghi occupati nell'ultima guerra; che la repubblica, mediante l'esborso di dugentomila ducati, da pagarsi in otto anni, conservasse nei suoi stati della terra